

IL COMMENTO

PASSIONE
E RICERCA



di ARIANNA
FONTANA

I GIOVANI amano ancora i gioielli? Sì, li comprano e li regalano prediligendo orecchini e anelli, considerati rispetto a collane e bracciali più pratici e di tendenza. Ma attenzione: le analisi evidenziano come, al momento dell'acquisto (spesso online) non siano interessati alla qualità dei metalli, delle gemme e della lavorazione ma siano sensibili al lato emozionale, alle sensazioni che il gioiello evoca. Acquistano fondamentalmente d'impulso e sono attratti da monili minimal, molto sottili, il cui costo è basso in termini assoluti, ma spropositato se correlato al reale valore dell'oggetto: la quantità di metalli preziosi è ridotta e le pietre sintetiche. È anche il desiderio di diffondere presso i coetanei una consapevolezza maggiore sull'argomento che ha spinto Erminia a dedicarsi agli studi dioreficeria. Da Corigliano Calabro è arrivata a Milano per approfondire l'arte orafa che ha masticato da bambina nel laboratorio dei genitori. Con tenacia sta acquisendo sempre più competenze, tecniche di lavorazione e di ricerca progettuale. Ed ha sviluppato una sua inclinazione volta al concetto di riciclo e riutilizzo. L'ispirazione le è venuta in Giappone vedendo riparare i vasi rotti con il kintsugi, pratica antica che riassume i cocci utilizzando per collante oro e argento liquidi. Non poteva quindi non partecipare alla XIII edizione del premio Galdus, che quest'anno invitava i giovani artisti a cimentarsi intorno al concetto di "errore opportuno". Meno scontato era essere tra i vincitori, ma Erminia, grazie a un paio di orecchini realizzati con pezzettini rotti di turchese, ha conquistato la giuria. La prossima sfida, più difficile, è divulgare presso i coetanei la sua stessa passione per la cultura del gioiello.

